



Conferenza Internazionale della Decrescita per la sostenibilità
ecologica e l'equità sociale
Venezia. 19-23 sett. 2012

LA GRANDE TRANSIZIONE

**La decrescita come passaggio di civiltà:
il lavoro.**

Deborah Lucchetti: **Crescita e lavoro**

Con la globalizzazione il capitalismo ha riallocato gli assetti produttivi ed il lavoro a livello internazionale su base: geografica, generazionale e di genere.

Producendo separazione fra lavoro e consumo.

Non si produce **per consumare, ma si consuma per produrre!**

Non **si produce dove si consuma,**

o meglio **chi produce non è più consumatore.**

Messa in discussione del patto sociale fra capitale e lavoro, che soprattutto in Europa, aveva permesso attraverso il welfare, un miglioramento delle condizioni di vita anche dei lavoratori.

Il welfare, come il resto dell'Economia, si basava, attraverso il canale della fiscalità generale dello stato, sulla crescita.

La fine della crescita sta cominciando a togliere risorse a partire dallo stato sociale perché al capitale il lavoratore, non consumatore, non interessa più: quindi anche la tutela dei suoi diritti come cittadino non interessano: rischio per la democrazia.

Aumenta la forbice fra capitale e lavoro.

In un contesto di totale mercificazione, aumentano i beni privati e diminuiscono quelli pubblici, aumentano quindi i "lavoratori poveri" (working poor), quei lavoratori cioè che pur lavorando, guadagnano sempre meno, non riuscendo più a garantirsi uno stile di vita dignitoso.

Chi non ha reddito è fuori gioco.

Sacche crescenti di disoccupazione e/o sottoccupazione, lavoro precario, mal pagato, non riconosciuto (attività di cura: bambini, anziani, malati etc.)

Il lavoro perde di senso, da una parte non se ne capisce più l'utilità sociale, dall'altra non aiuta più a costruire relazioni con gli altri; diventa così elemento di frantumazione delle persone, che si sentono sole ed inadeguate rispetto alla realtà che le circonda.

Stiamo creando una massa crescente di persone altamente vulnerabili.

Stiamo distruggendo il capitale sociale.

Produciamo oggetti-merci che non servono, e non produciamo beni essenziali per la sopravvivenza: abbiamo un miliardo di affamati, e, paradossalmente, un miliardo di obesi, in un inquietante gioco di specchi deformati.

Produciamo beni inutili e non abbiamo risorse per mettere in sicurezza il territorio.

Green Economy spesso = Green Washing, finalizzato più a sostituire prodotti in mercati saturi, che a cambiare la struttura produttiva.

Bisogna reinventare il lavoro all'interno di una società in cui l'economia non cresce più, evidenziando lo **strutturale disaccoppiamento fra crescita ed occupazione**: non è vero che l'occupazione aumenta con la crescita.

Bisogna sganciare il lavoro dal mero reddito monetario (salario).

Come bisogna ridurre l'eccesso di economia nella società, secondo una visione culturale che vorrebbe far coincidere il mercato con l'intera società. Visione della quale bisogna cominciare a decolonizzare l'immaginario individuale e collettivo.

Handwritten signature: Ruffo / 1